ANNO XIII. Domenica 8 Aprile 1888. N. 615.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato.............. "12

IL MALDICENTE

Bueno Aires, 8 Aprile 1888.

A rifascio

Due cose hanno fatto molto rumore nella settimana.

L'una, il *debut* di Adelina Patti, l'altra la *caccia* al ca caturista Sojo.

×

Del primo, che ha oltrepassato l'aspettativa, han giá parlato su tutti i toni gli organi maggiori e minori, e non han fatto che aggiungere una perla di piú allo splendido diadema che già aveva sfolgorato sul capo della *diva* nell'uno e nell'altro mondo.

Io non spenderó parole per dire piú o meno ció che altri ha giá detto; diró solo che é stato un vero e meritato *successone*.

×

Quanto all'altra, la *caccia* all'abile caricaturista del *Don Quijote*, aggiungeró la mia alla voce dei giornali indipendenti, che hanno stigmatizzato l'arbitraria persecuzione fatta non in pró della morale (che non ci aveva sofferto nulla), ma solo per obbedire agli ordini di chi sta *in alto*, e che nel *piccante* periodico é trascinato *in basso*.

×

Ho detto che *la morale non ci aveva sofferto nulla*, ed invero io non so come si possa tacciare di pornografico il *nudo artistico*, che si ammira ogni giorno nelle bacheche dei bazar e d'altri negozi, ancor piú *nudo* di quello che si é con tanta leggerezza condannato nella caricatura di Sojo.

×

A proposito, mi ha fatto un *drôle* effetto il puritanismo della *barberina* di via Cuyo e della *chilometrica* di via Florida, le quali, con un pudore veramente *inglese*, hanno gridato allo scandalo e messo all'indice la *Via Crucis* Donchisciottesca.

Pas trop de zéle, organoni dell'anima mia!

×

Si stava cosí bene senza le ciaramellate, in forma di articoli, di Kappa-R, ed io aveva avuto la ingenuitá di credere che quelle *cime* che sopraintendono alle cose del *faticone* di via Corrientes, in un momento di lucido intervallo, avessero avuto la felice idea di dare una definitiva *galleta* al *famigerato* scrittorello.

Per disgrazia mi sono ingannato, e *Kappa-R* ritorna agli antichi amori, ossia a far dormire i lettori.

Fino a quando?....

×

Anche quest'anno, due dei giornaloni che si scrivono o intendono d'essere scritti nel bell' idioma di Dante, hanno voluto regalare ai loro abbonati, il *pesce* d'aprile.

E' un'abitudine vieta assai, e che, a mio parere, dovrebbe essere relegata nel museo delle anticaglie, come cosa che fa a calci e pugni colla serietá che invocano ad ogni pié sospinto i magni sacerdoti del giornalismo.

×

Nella visita fatta al Tandil dal poco reverendo Monsignor Asneiros, il Consiglio Scolastico di quella localitá non permise che gli alunni delle scuole fossero in corpo a fare pecorili salamelecchi al gran mago sacerdotale.

Tanto bastó per far andare su tutte le furie il pretume *tandilero*, il quale si scaglió furibondo dal pergamo contro i pretesi avversari coi termini piú triviali e giunse persino ad inveire contro le donne testualmente cosí:

« Maldicion! maldicion sobre vosotras! *mujeres rameras*, vosotras perdeis la sociedad, la familia, etc. »

E' questa la mansuetudine predicata da Cristo nel suo vangelo?

Non c'é che dire — prete via prete fa porco.

×

Ritorna a galla la voce che la gran *madre* delle societá pensi sopprimere le sue scuole.

Ho pensato e ripensato quali possano essere le cause che spingono quel sodalizio a strozzare cosí utile istituzione.

L'economia, no; perché le finanze sociali sono in ottime condizioni. Un amico che é venuto in mio aiuto nella difficile ricerca, ha creduto di aver sciolto il problema e m'ha detto:—Quella societá non trovando altro modo per istaccare

dalla *delegazione* scolastica quella terribile *garrapata* che si chiama Kappa-R, ha deciso di sopprimerlo, sopprimendo le scuole.

×

La *barberina* di via Cuyo (che a quanto pare é profondo nell'arte poetica), nel dare il suo giudizio sulla *debolezza poetica* di un signor Veltri, il quale, secondo lei, non manca di *astro* poetico, dichiara che *non le piace l'imitazione stecchinesca* ! ! ! !

Dove é andato a pescare codesto signor Stecchini?

Aspetto la risposta.

×

Per finire.

Famosa per i suoi spropositi la portinaia di uno dei miei amici diceva l'altro giorno.

— Sono propria contenta !

— E di che ?

— Sapró adesso il tempo che deve fare.

— Ah !

— Mio marito mi ha regalato per la mia festa un barometro emorroide,

Cristo . , per *aneroide* !

Menalca.

PUNTI E RETRO..... PUNTI!

— —

Quella *ciulla* di Leone *cancan*, che tutti sanno, continua a ciaramellare, sforzandosi di provare che l'Italia é una nazione ingrata, povera, rovinata e che non ha nessun uomo d'ingegno capace di sollevarla dall'abbominio dell'abbominazione in cui si trova.

Il signor *Cancan*, come sempre, le dice grosse anche su questo riguardo.

Ammesso anche che in Italia non vi sia mente capace di sollevare la Nazione dall'obbrobrio in cui si giace presentemente, non può negare, il signor *Cancan* che l'Italia non abbia in Merica — e specialmente in Buenos Aires — la *riserva* degli uomini illustri (infranciosati dalla testa ai piedi, e viceversa) capaci di sollevare la Nazione sino alle stelle, rendendola umilissima serva della *grand nation* e ridare Roma al Papa, per realizzare i grrrrrandi ideali della democrazia !

—

Che cosa volete, signor *Cancan*? Noi italiani, siamo fatti cosí : abbiamo piú fede nei nostri asini che nei vostri *panattieri.*

Del rimanente, *trahit sua quemque voluptas.*

In tempo di repubblica, é permesso, sí o nó, di pensare come ci garba?

É vero : possiamo sbagliarci, e che perció ?

Vile damnum.

Quando l'Italia sará rovinata per deficienza di quattrini e di uomini, capaci di governarla e difenderla, allora potrá la Francia mettervi dentro il suo libero zampino. Ma sino a quando, noi, possiamo insegnare alla Francia un po' di libertá, di uguaglianza e di.... educazione, fatemi il piacere, signor *Cancan*, statemi diecimila metri distante dalla punta dei miei stivali.

—

APPENDICE

IL FATTO DI PIAZZA NAVONA

— —

La Chiesa cattolica-apostolica romana celebrava la vigilia dell'Epifania, quando la signora Curcurulli, svegliandosi, ieri mattina alle otto, ricevette misteriosamente un biglietto cosí concepito :

« Angelo adorato,

« Se il mio progetto riesce, potró finalmente dirti a voce quanto ti amo. Fa di tutto perché l'orso ti accompagni stasera a Piazza Navona. Lá, non temere di nulla — e abbi fede uel

« Tuo

« Gustavo »

Non ci vuole un'intelligenza d'aquila per capire che l'orso cui s'accenna nel biglietto di Gustavo é né piú né meno che il signor Bonifacio Curcurulli, marito della signora Adelaide.

E qui bisogna fare un passo indietro.

Onesto droghiere di**, in provincia di Basilicata, egli — l'orso — era riuscito a farsi parecchie migliaia di lire, vendendo ai suoi concittadini mattone pestato in luogo di cannella, e camuffando la farina di ceci e di ghiande da caffé Moka e Portoricco. Gli affari prosperarono tanto, ch'egli si decise finalmente d'accondiscendere al gran desiderio di sua moglie di vedere la capitale. E nel primo dell'anno di grazia 1885, dopo aver fatto testamento, essersi confessato e comunicato, dopo di aver disposto tutto come se dovesse fare un viaggio alle isole Antille, o al Congo col capitano Cecchi — si decise a percorrere i duemila chilometri che dividono il suo paesello dalla Capitale, con grandissima gioia della signora Adelaide.

La quale é una bella donnetta, bruna come un bicchiere di Malaga, appetitosa come una sardina di Nantes, grassotta come una beccaccina nel mese di ottobre. Ha ventotto anni — la piú bella etá della donna ; etá in cui si capisce il mondo, e non si hanno né le fisime della ragazza né il lato repulsivo della vecchia.

Vennero a Roma — dunque — l'orso e la gazzella.

Il povero Bonifacio ne aveva sentite tante, nel suo paesello, sulla corruzione delle cittá grandi, e il parroco gli aveva fatto una gran predica sulla pornografia della Cittá eterna dopo il venti settembre — gli aveva tanto ripiena la testa dei pericoli che a Roma correvano le donne — ch'egli, nella paura che non gli avessero a portar via la sua bruna metá, non la lasciava un momento — e se era obbligato a lasciarla in casa, chiudeva l'uscio e portava la chiave in tasca. Insomma una vera prigionia per quella povera signora Adelaide, bruna come un bicchier di Malaga — e grassotta come una beccaccina nel mese d'ottobre.

Ma ció non impedí che il bel Gustavo, il garzone del parrucchiere che stava dirimpetto, non adocchiasse la signora Adelaide —

Continuo col signor *Cancan*.

Ho saputo che l'hanno fatto municipale....! É una bella scelta: é proprio quello che ci voleva.

Il signor *Cancan*, tra il *bere* e l'*affogare*, preferirá sempre di *bere*, repubblicanamente, per infinita consolazione di noi poveri mortali che dovremmo pagare per essere ben serviti dal Governo e dal Municipio; ed invece, paghiamo profumatamente, per essere maltrattati dall'uno e dall'altro.

Tiriamo via, finché la duri.

—

Ho risaputo che il Consiglio Municipale *Delirante*, con una sua grida, in data del mese tale, anno tal'altro, avea proibito le processioni religiose per le vie dell'Atene della Plata.

Difatti, una tale proibizione, corrispondeva esattamente alle esigenze della popolazione cosmopolita che *mangia*, *beve*, *dorme e veste panni* EN LA PRIMERA CIUDAD DEL MUNDO .. *civilizado*.

Sissignori! viene un ordine dall'alto e *ordina* che le processioni debbano aver luogo. Difatti e *frati bianchi* e *neri* e *bigi*, sfilano l'*un prima* e l'*altro dopo* per le vie della Capitale: intanto, il Consiglio Delirante, *chupa el mate* e lascia correre.

Io, commosso sino alle lagrime, corro sotto alle finestre ove l'*Amico del Bobbolo* ponza la sua repubblica, e grido:

— Viva la suddetta!

—

Mercoledí scorso, me ne andai a letto verso le otto e mezza di sera (quando mi trovo corto a quattrini, divento il piú bravo figliuolo di questo basso mondo repubblicano) gridando, come Figaro e Rosina a don Basilio (non a quello della *Patria*, ma a quel don Basilio dal *venticello*):

Presto a letto: presto a letto.

Difatti, sprimacciai le coltri e le lenzuola e mi v'infilai di sotto, come Trajano; dolente di aver perduta la mia giornata, per non aver potuto commettere una corbelleria qualunque, per mancanza di.. . fondi.

Mi addormentai come l'uomo giusto che lascia ai proprii creditori la cura di porre un qualche rimedio alle proprie scadenze e.... sognai....!

—

Sognai che il gran Negus, quello che aveva giurato di stritolare gl'invasori italiani del sacro territorio di Massaua e altri siti, chiedeva la pace al Generale Asinari (stile dell'*Amico delle popole*.)

Io—sognando—pensavo tra me e me:

— O come mai il figlio del cielo, del sole e di altre bestie, si umilia a chiedere la pace ad un *Asino*, quando potrebbe stritolarlo in un *fiat* come ha fatto con i cinquecento di Dogali?

— Uhmmm!, dissi tra me e me; quí gatta ci cova!. E' segno che Ras-Aluta, Ras-Bulula, Ras-Mongula, Ras-Angula, le debbano tirar verdi; piú verdi del loro eccellentissimo Negus.

E sia: vogliono la pace? e noi gliela daremo: peró a queste condizioni:

—

— Art. 1° Sará territorio italiano, quel territorio compreso, da Massaua sino al culmine delle montagne che dividono il *Tigré* dal territorio Abissino.

— Art. 2° L'Italia eserciterá il protettorato sull'Abissinia incondizionatamente (1)

(1) Diavolo! L'Inghilterra, ha i suoi protetti — li ha l'Olanda, la Spagna, il Portogallo, la..... Francia con la sua FRATERNITÉ.....! o perché non dev'essere concesso anche all'Italia di proteggere qualche cosa? Gli é vero: i principii della nostra NAZIONALITÁ c' impedirebbero di proteggere quelli che non vogliono essere protetti: ma, che Iddio vi benedica, i principii dell'ottantanove hanno forse impedito alla Francia di rendersi la Nazione piú prepotente del mondo? Andiamo, via! piú logica e meno IDEALI.

---

e non la fulminasse di sguardi, mentre insaponava il viso degli avventori.

Gustavo era un bel giovinotto, sempre lindo e colla scriminatura diritta e i baffi incerati — e la signora Adelaide lo trovava persino piú bello del sindaco del suo paesello e del sagrestano della sua parrocchia — i due felici mortali che, secondo le cronache, godevano le sue grazie ....

Ragione per cui si lasciava guardare volentieri — e, diciamolo pure, guardava anche lei.

Ma l'orso vegliava — e al di lá di questa telegrafia d'occhi non c'era altro.

E non fu se non dopo sforzi inauditi, e disegni strategici degni di Moltke, che Gustavo riescí a far pervenire nelle mani della sua fiamma il biglietto con cui si apre la nostra storia.

Questa la protasi del dramma.

Fu, lettore acutissimo, dirai: ma come? in tre giorni tutto questo!...

Ma lasciami dire che in questo caso non sei acuto.

O che la signora Adelaide aveva molto tempo da perdere?

*
* *

Inutile dire che la signora Adelaide si mise, tutto ieri, d'attorno al marito perché l'accompagnasse la sera a Piazza Navona — ci si mise con tanta grazia ch'egli finí col dir di sí.

Anch'egli aveva sentito parlare della Befana a Piazza Navona — l'eco della baldoria di quella serata era giunta sino a..... — sicché non gli dispiacque, ora che gliene capitava il destro, di assistervi. Ne avrebbe poi fatto oggetto di discorso nelle lunghe serate d'inverno a..., fra una briscola e l'altra, col parroco e il farmacista.

D'altronde, pensava, che cosa puó capitarmi di male? Terró sempre Adelaide sotto il braccio.

E le ore volavano — con grande ansietá della signora Adelaide che vedeva con terrore avvicinarsi la sera.

Ho detto con *terrore*?... Peuh! vada per terrore — ma vi prego di credere che non era l'idea di guastare l'angolo faciale di suo marito con un prolungamento della fronte, che l'atterriva...

E la sera venne. Bonifacio prese sotto il braccio la sua legittima metá — e, fiero come un antico tribuno, s'avvió verso Piazza Navona.

Quando vi sboccó da via del Salvatore, n'ebbe le vertigini.

E ne aveva ben d'onde. Io non ho bisogno di descrivere cos'é Piazza Navona la sera della vigilia dell'Epifania: cos'era ier sera.

I romani lo sanno — per quei di fuori me la cavo con due parole. Immaginino che una bella sera si aprano le porte del manicomio alla Lungara e si sguinzaglino in Piazza Navona tutti quei poveri matti dopo aver messo loro in mano una trombetta, un tamburo, una cosa qualunque da far rumore.

E difatti a vedere tutta quell'onda di popolo che si accalca nella piazza bellissima del Bernini, e consuma mezzo polmone soffiando entro una trsmba, e si sloga il braccio a battere sopra un tamburro,

— Art. 3° L'Italia accorderá all'Abissinia un trattato di commercio, sulla base della *Nazione la più favorita.*

— Art. 4° Sará consegnato Debeb, per essere impiccato per i piedi, come vile e traditore (gli *amici dei bobboli reclameranno*, ma sará cosí)

— Art. 5° — In quanto al rimanente, quello che é stato é stato: e, *ciau.*

—

Conchiudendo, tra me e me, questo trattato di pace, coll'illustrissimo Negus, io ne deducevo, per conseguenza, le seguenti illazioni; e diceva: — Una volta che l' Italia avesse una grande zona di territorio suo, tutto suo; territorio vicino alla Penisola, territorio ubertoso e fertile, l'emigrazione — invece di affluire in certi paesi *civilizzati* — affluirebbe colá, ove, il colono, l'operaio, l'industriale, il capitalista, si trovano protetti da leggi proprie, dalla propria bandiera; ove i loro figliuoli non saranno camuffati da stranieri verso i loro stessi genitori: là, ove non vi saranno parassiti da mantenere sul frutto del proprio lavoro, ricevendo in compenso e angherie, e insulti, e maltrattamenti...... pagando la multa, specialmente quando si ha ragione..... di non pagarla....!

Una volta che l'Italia avesse un pezzettino di terra ove i suoi figliuoli potessero lavorare tranquillamente, sarebbe appiccicato il becco all'oca. I nostri prodotti, invece di affluire sopra i mercati di Francia e di *altri siti,* affluirebbero sopra i mercati del Sudan, dell'Abissinia e del Congo.

—

I nostri operai, invece di andare in Francia, andrebbero altrove: i nostri coloni, invece di venire a civilizzarsi nell'Argentina, andrebbero a civilizzarsi nell'Abissinia, sicuri di non perdere nulla nel cambio.

In tal guisa, rimarrebbero tutti contenti. La Francia, perché non avrebbe piú timore della concorrenza italiana. L'Argentina, perché non avrebbe piú dei *palurdos.*

E l'Italia, se ne riderebbe dell'una e dell'altra, facendo l suo santissimo comodo, altrove.

—

In tal guisa, saremmo tutti contenti. La Francia si servirebbe dei; suoi francesi (sta fresca!) l'Argentina, sarebbe secondata dai suoi *Criollos et universa pecora* (*te saludi*) e l'Italia, andrebbe con la sua musica, in altra parte.

Contenti noi, contenti i signori Francesi, Sarmiento, Ramirez e compagnia bella.

—

Se non ché, al mattino, quando mi svegliai, leggendo i giornali, appresi come qualmente il signor Negus, non volle accettare le condizioni da me impostegli; minacciando di ritirarsi nell'interno dell'Abissinia, per meglio stritolare, *in ispiritu*, gl'italiani.

Ah! birba di un Negus! me l'hai fatta.....? Peró, io credo — e non mi sbaglio — che tu hai un modo di pensare e di agire molto uniforme al pensare ed all' agire delle donne.

Tu, Negus dell' anima mia, quando neghi, acconsenti: quando, combatti, ti arrendi; quando fuggi, ritorni.

Andiamo, bambino, sii bravo: perché, se vuoi fare il cattivo, corri pericolo di farti sculacciare in compagnia di Ras-Alula, e dei signori *Cancan*, *Bertuccia* e *Rubbamonti.*

Andiamo: smetti.

POLLUCE.

---

e corre, e va, e viene, e grida, e urla, senza ragione, senza scopo, senza sugo — c'é proprio da chiedersi se davvero la definizione che l'uomo é un animale ragionevole, possa reggere.

Animale, non dico di no.... ma ragionevole!..

La Bibbia dice che le mura di Gerico caddero a suono di trombe. Se ció fosse vero, il palazzo Braschi dovrebbe cadere ogni anno la sera del cinque gennaio.

Come abbiamo detto, Bonifacio da tutta quell'orgia di suoni, di note stridule, di fischi acutissimi, n'ebbe il capó intontito. Voleva ritornare indietro, ma l'abisso lo attirava; aveva le vertigini, ed entró nel circolo fatale dove piú ferveva quella ridda indiavolata.

La signora Adelaide aveva scorto, vicino a una delle fontane, il bel Gustavo in mezzo a sei o sette giovinotti — ai quali, quando vide avvicinarsi la coppia Curcurulli, egli dette un segnale.

La signora Adelaide tremó; capiva che il dramma era imminente: ma, come un'eroina greca, non arretró: vi si buttó a capo fitto, e attese gli avvenimenti.

Bonifacio avanzava lentamente, spinto dalla folla che lo avvolgeva da tutte le parti, e gli metteva i gomiti nelle costole e gli camminava con tutta indifferenza sui calli....

A un tratto un squillo acutissimo, stridulo, atrocemente dissonante, e quale certamente deve emetterlo il dí del giudizio l'angelo che dovrá far risuscitare i morti, gli rintrona all'orecchio sinistro. Egli corre velocemente colla mano a tapparselo — ma, con un *climax* degno di miglior causa, uno squillo ancora piú forte, ancora piú tremendamente stonato, gli lacera l'orecchio destro. Ed egli corre colla mano destra all'orecchio....

Ma ahimé! in questo movimento che mise il mio povero eroe nella condizione precisa d'un vaso giapponese, il braccio della signora Adelaide scivola di sotto il suo — ed egli si trova letteralmente circondato da sei o sette persone che avean formato un circolo di cui il povero Bonifacio era il centro.

— Adelaide!... Adelaide!... egli grida disperato...

Ma la sua voce rimane soffocata dagli urli della folla, e dagli squilli di tromba di quei sette od otto che lo avean messo in mezzo. — Egli vorrebbe rompere quel circolo fatale — vorrebbe tornare indietro — ma il circolo si stringe, si stringe, ed egli si trova spinto sempre avanti colla testa intronata da tutte quelle trombette, ubbriaco di suoni.

Solo quando furono all'altro lato della piazza, il povero Bonifacio si vide finalmente libero.

Libero... ma solo! E pensó dolorosamente, e colle lagrime agli occhi, che sua moglie in quel momento si disperava per trovarsi lontana da lui...

***

Sua moglie invece, in quel momonto, era in un salotto riservato da Bucci, col bel Gustavo, il quale le andava dimostrando come qualmente le zuppe di pesce di quella trattoria fossero le migliori di Roma...

Io.

DAL VERO

I.

Prete, ha una ganza e un figliuoletto ancora
E di baci ricolma il delicato
Volto del bimbo, che, scherzando, infiora
Il tricorno di corna incoronato.

Egli esulta fidente, e, nell'aurora
Dell'innocenza, obliando il suo passato,
Quella testina bionda ei bacia e adora
Mentre la madre lo vezzeggia a lato.

Strana famiglia! E tutti a questo infame
S'inchinano ridenti, e il fior gli danno
Degli amplessi le vergini per fame!

Oh, fate a lui di baci e di dolcezze
Bella la vita, che un di pur verranno
Della morte le gelide carezze!

II.

Sentimi, o prete; al povero innocente
Non togliere l'onor per sempre, e il nero
Manto di desii putridi fetente
Rigetta con l'infame ministero;

Forse cosí, veder nel sorridente
Occhio del tuo bambino un santo e vero
Affetto tu potrai, che solamente
Agli onorati padri è dato intero.

E un dí il tuo figlio non sará costretto
All'esecrata fossa maledire,
Perché lo lega un nome maledetto,

Quando, nelle adunanze oneste e liete
Di libere persone, udrá ridire:
-- Lungi, lungi da noi, figlio d'un prete!

III.

Ma no?! ... Vuoi forse ancor nella gloriosa
Veste insaccar la floscia polpa, e al mondo
Mostrar l'anima forte, disdegnosa
Dell'onore, o vigliacco a niun secondo?

Sentimi, allora: lá, dove riposa
La morta gente non andrai, tu il fondo
Vedrai di questa morte ingloriosa
Di nequizie e viltá, rettile immondo.

É l'ora! Della fede secolare
Giá crollante, un gran rogo alla tua chiesa,
A' suoi seguaci noi sapremo alzare;

E il figlio tuo, siccome il vento spira,
Purificato dal coraggio, e accesa
La teda al sole, accenderá la pira....

CIRCÓLO.... ITALIANO?

Scorrendo gli Statuti delle varie Societá, Centri, Circoli e Sodalizi che piú o meno fioriscono in questa bella ed illustre terra platense, trovai in quasi tutti un articolo, presso a poco, concepito cosí:

« La Societá, il Centro, il Circolo, etc. etc. rimarrá sempre estranea od estraneo a tutte le manifestazioni di colore politico. »

Sta bene! pensai tra me, trovando che un sodalizio istituito per far ballare le mogli dei soci nel salone, e i nazionali dei medesimi sul tappeto verde, non deve mai procurare ai suoi componenti mali di capo, e rotture di.... scatole, a proposito d'elezioni di presidenti, di consiglieri municipoli, o di pubblici spazzini.

Ma da questo a certe cose che succedono in qualcuno di quei circoli, c'è una differenza.... come ce n'é fra il nome e la sostanza di qualcuna di queste *belle istituzioni*.

Per esempio c'é a Buenos Aires un Circolo che porta sfacciatamente allà luce del sole, il nome di *Circolo Italiano*, benché nell'albo dei soci e nella nota della commissione direttiva, brillino nomi di nati in tutt'altro paese, che l'Italia; non solo, ma di individui che, nati di padre e di madre italiani, rinnegano la patria loro naturale, e trattano di *atorrantes* i loro connazionali.

In questo bel circolo, c'é una bandiera, listata di bianco, rosso e verde, destinata ad essere inalberata nei giorni solenni.

Ed infatti il 25 di Maggio e il 9 di Luglio, questa bandiera sventola tranquillamente sul balcone, fra due bandiere della repubblica Argentina.

Peró, cosa curiosa, il 20 settembre passato, tale bandiera brilló per la sua assenza.

Il Circolo — cosí detto italiano — fece da solo eccezione nella colonia che celebrava la data piú gloriosa della patria lontana.

Perché?... Uhm! non se n'é potuto saper nulla: mistero profondo! Naturalmente poi si dava la colpa all'intendente, solito e povero capro espiatorio.

Viceversa, ora lo si sa il motivo. Uno dei direttori aveva dato l'ordine di issare la bandiera, un altro la fece togliere!!!

Era un consigliere gambero del CIRCOLO ITALIANO!

Si seppe poi anche che in pieno consiglio il Presidente del CIRCOLO difese l'operato del consigliere italianofobo, citando quel tale articolo che ho citato anch'io riguardo alle manifestazioni politiche!!!!

La bandiera issata in quel giorno poteva offendere la suscettibilitá di qualcheduno dei soci...... di quelli che obbligano gli altri a pagar l'abbonamento alla *Unità Cattolica*!

Eppoi il pubblico si meraviglia di certe cose ultimamente

successe nel seno di quel rispettabile sodalizio !

Quando un membro del consiglio fa ammainare la bandiera il giorno d'una festa nazionale, puó permettersi anche il lusso di insultare al nome italiano,.......... vistoche i soci hanno presa la lodevole abitudine di mettere la testa intelligente, al muro.

TERSITE.

PIZZICATI

Mercoledí scorso dopo la famosa sfida al Pallone fra Italiani e Spagnoli me ne ritornavo modestamente sul tramway alla cittá, quando mi attiró l'attenzione un gran carrozzone, veramente patriarcale, di quelli che usavano una volta le nostre famiglie patrizie, con un vecchio cocchiere gravemente seduto in serpa con tanto di livrea degna in tutto e per tutto di quell'archeologica arca.

Mi spinse la curiositá e diedi un'occhiata nell'interno di quell'immenso veicolo e vidi nientemeno che sdraiati con tutto abbandono stavano ben noti e corpulenti pizzicagnoli che devono all'affettar salami quella comoda ed invidiabile posizione.

A quella vista non potei trattenermì dall'esclamare: Almeno colla livrea avrebbero dovuto adottare per stemma il simbolo del commercio che li arricchí : un bel salame!

Non avea terminata l'osservazione, che un signore, mio vicino, con tutta serietá mi osserva :

Non vede che i salami stanno dentro !

Davvero che non ci avea pensato.

+

Ho letto che un grave dissidio é sorto nel Circolo Italiano a causa di uno dei membri del Consiglio, oriundo Italiano, ma nato nel paese, che avrebbe villanamente fatto insulto al nome Italiano. Non dico una parola contro l'autore dello scandalo perché basta sapere che il tale oriundo deve tutto e posizione e quattrini ai suoi padri Italiani, per comprendere tutta la nobiltà del suo procedere, ma quel che non so comprendere, é come il Consiglio del Circolo *Italiano* abbia trangugiato con evangelica rassegnazione l'insulto senza procedere all'immediata espulsione dal Circolo del loro oriundo collega. Oh che siano tutti oriundi quei membri del Consiglio !

Via un poco di decoro non starebbe male anche nei membri del Consiglio del Circolo..... quadrato.

×

I maestri della Societá «Unione e Benevolenza» hanno pubblicato una lettera di protesta contro qualche membro di quel Consiglio Direttivo Sociale per i giudizi non troppo benigni emessi sul loro conto.

Tempo perduto, miei cari : *rustica progenies semper villana fuit.*

+

La consorella di via Florida nel suo numero di ieri in una datina di cronaca sotto la rubrica «Domanda Curiosa», si stupisce di non essere intesa dai suoi lettori.

Se ne consoli al contrario, cosí si spiega la sua grande *popolaritá.*

SILVANO.

CRONACHETTA

Anniversario della «Colonia Italiana»

Con un riuscito Ballo sociale incominciarono ieri sera le feste organizzate dalla Societa *Colonia Italiana* in commemorazione del suo XI anniversario.

Oggi avrá luogo la festa ufficiale colla distribuzione dei diplomi ai soci di 10 anni e con un concerto istrumentale, e concorso di varie Bande di Musica.

Il trattenimento che era stato fissato per questa stessa sera si é dovuto rimandare a Domenica ventura (15) per indisposizione di varie alunne.

SCIARADE

I.

Lettor, ti dico il vero,
Quando ti giuro che *primiero* al mondo
Non ebbe *altro* l'*intero*.

2.

Batte il *primiero* ; inter non é il *secondo* ;
Dicono i preti che *totale* é il mondo,

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

GIU-BILE-O-PO-LIUTO-ALPI-GIANO-VER-NICE

E. Ripamonti & Cia.
REMATADORES
S'incaricano dolla compra e vendita di stabili e terreni
82 - Calle San Martin - 82
Escritorio N. 40.

Non piú calli

Il miglior rimedio contro queste dolorose escrescenze che affliggono le estremitá inferiori della misera umanità é l'aver che fare con un calzolaio coscienzioso.

I Pedicuri ed i venditori di Callifughi creperanno dalla ame, quando tutte le scarpe saranno lavorate da mano esperta e con buona pelle, come lo sono quelle che si fabbricano e vendono a prezzi convenienti nella

Zapateria del Aguila
DEI SIGNORI
MALOSETTI e MILANI

apertasi di recente in Via Ecuador N.° 254 e 258 (nuovo) che raccomandiamo alle famiglie come una delle migliori nel suo genere per esattezza e sollecitudine nel servizio.

NUOVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 m[n.

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l' importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá il 20 Aprile per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

LA FRANCE

PARTIRÁ IL 25 APRILE 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 50 pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94. BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Teefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406 - **Corrientes** - 406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 746,600 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO
Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.
Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunt commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

SARTORIA DI MILANO
DI
MALOSETTI FRANCESCO
Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via
Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)
Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.
Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.